Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 16 gennaio 1882. Num. 3.

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

INTORNO AD ALCUNI STROMENTI

INVIATI ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO DALLA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

All'on. Direzione del *Bullettino* dell' Associazione agraria Friulana.

Nel n. 2 del *Bullettino* di quest'anno si legge che sarebbe stato meglio che la r. Stazione agraria avesse trattenuto a Udine quel *povero* aratro Hohenheim che venne inviato all' Esposizione di Milano.

A un rimprovero così aspro e non giustificato, accolto nel nostro periodico agrario, stimo mio dovere di rispondere brevemente.

Osservo che, per invito dell' Autorità superiore, non per proprio desiderio, dovendo questa Stazione inviare qualche oggetto all' Esposizione di Milano, era precisamente opportuno inviarvi l' aratro tipo Hohenheim, modello H, che questa Stazione ha il merito, qualunque siasi, di aver fatto conoscere e diffondere in questa regione.

Prima d'ora questo aratro era sconosciuto, non solo in Friuli, ma forse anche in tutta Italia.

Per quanto sia modesto l'ufficio di colui che introduce in una contrada strumenti altrove prima inventati e riconosciuti utili, e di colui che preferisce dar lavoro alle officine del paese, allo acquistare prodotti dall' estero, parmi che in esso qualche merito si riconosca generalmente.

Nel caso in questione poi si tratta di uno degli uffici della Stazione agraria e di uno dei principali strumenti agricoli, l' aratro, di cui, tra vecchi e nuovi, se ne conoscono dappertutto molte sorta di più o meno buoni, mentre frattanto i più vecchi e i pessimi sono ancora troppo diffusi e tenacemente conservati dai contadini.

I primi aratri Hohenheim di ultimo modello, furono fatti venire dalla Germania dal prof. Lämmle di questa Stazione agraria, a suo rischio e pericolo.

La forma di questi strumenti rappresenta un nuovo perfezionamento in confronto di quella degli aratri consimili, portati prima dalla Germania dall' egregio signor Attilio Pecile, il quale permise alla Stazione agraria di sperimentarli per lungo tempo.

Riconosciuti ottimi in determinate condizioni di terreno, in seguito a molte prove fatte presso il podere di questa Stazione agraria, questa si incaricò, senza alcun compenso speciale, di non poche cure per ottenere che tali aratri si fabbricassero in Udine e per sorvegliarne la costruzione A tal uopo fu incoraggiata vivamente dal senatore Pecile che aprì una prima sottoscrizione per dodici aratri; il qual fatto fu l'argomento più forte che indusse il fabbricante a far allestire gli stampi necessari per cominciare la costruzione.

Il *povero* aratro, fabbricato bene e per intiero a Udine, fu riconosciuto eccellente da molti possidenti e, ciò che più monta, fu accettato volentieri dai contadini, così restii ad ogni innovazione.

Nel solo primo anno di fabbricazione, e dalla sola officina Fasser ne fu costruito circa un centinaio, in seguito a commissioni ricevute per lo più da questa provincia e, in parte, anche da quelle di Treviso e di Venezia e dal Goriziano.

Cosicchè il *povero* aratro, prima che col suo lavoro giovasse alla produzione agraria, giovò all' industria locale.

E la fabbricazione è lungi dall' essere cessata, perchè continuano le richieste, non ostante che la Stazione agraria non siasi appigliata all' arte della *réclame*, nè per diffondere quest'utile strumento, nè per altri scopi. La diffusione si farà così forse meno rapida, ma sarà più sicura e giustificata.

Veduto il buon esito di questo aratro semplice, venne immaginato dal professore Lämmle, e pure costruito in Udine, un bivomere, combinando insieme i pezzi dell'aratro Hohenheim semplice, e si ottenne uno strumento che fu eziandio favorevolmente apprezzato dai pratici e che venne pure inviato a Milano.

Per quest'operato la Stazione agraria ebbe elogi dal Ministero.

Il bivomere non fu veduto a Milano dall'autore dell'articolo a cui ora rispondo, come pure non vi fu veduta l'incubatrice economica per piccole e per mediocri quantità di seme bachi. Il qual apparecchio fu immaginato e fatto costruire in Udine dal personale di questa Stazione agraria.

Anche l'incubatrice fu riconosciuta utile da molti bachicoltori e, sempre in seguito a commissioni di privati, ne furono fabbricati molti esemplari pure in Udine.

Da quanto esposi apparisce che molti agricoltori pratici manifestarono giudizio favorevole intorno agli oggetti che la Stazione agraria fu costretta ad inviare all'Esposizione di Milano, e lo manifestarono non concedendo medaglie, diplomi, o complimenti, che costano nulla a chi li accorda, ma sborsando discrete somme di danaro per fare acquisto dei detti strumenti.

Del resto si sapeva già prima di inviare i medesimi a Milano che, in simili circostanze, è raro che tali oggetti siano giustamente apprezzati, specialmente se uno fa il suo dovere in silenzio e non è aggregato ad alcuna consorteria grande, o piccola, se si astiene dal raccomandarsi a tutti i santi e se rifugge dai colori smaglianti e dai grandi cartelloni.

Udine, 12 gennaio 1882. G. NALLINO

L'AGRICOLTURA
ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DELLE INDUSTRIE IN MILANO

(Continuazione vedi n. 2.)

Vicenza aveva presentato parecchie fotografie di animali, e primeggiavano quelli d'incrocio meranese. Si badi che questa razza contiene sangue svizzero. Oltre ciò, v'erano tavole statistiche sulla produttività agricola della provincia, ed un magnifico album ampelografico, ed altro d'istrumenti e fabbricati rurali del Vicentino; inoltre dei superbi campioni di bozzoli indigeni, tabacco, olii, formaggi e tipi d'animali della bassa corte.

Credo si sbaglierebbe a partito chi stimasse di poca utilità il porre in mostra codeste cose, dacchè tutto concorre a far conoscere, a dar notizia delle condizioni agricole d'un paese, della sua attività, dell'interesse che mette alla propria prosperità e via dicendo. I più piccoli studi servono come i granellini di sabbia al grande edificio del progresso civile e materiale. Tutto può rendere un benefizio, l'assoluta inerzia e l'apatia soltanto non apporteranno mai frutto veruno. Ma andiamo innanzi in codesta simpatica galleria.

Dopo Vicenza, trovavasi *Brescia* con i suoi saggi di terre vergini e coltivabili, derivanti dalla decomposizione delle roccie; indi *Bergamo* con una bella raccolta di legnami, con campioni di sorgoturco, (i quali sarebbero stati vinti dalle *panocchie* friulane) coi bozzoli, coi legumi, foraggi, formaggi, ecc.

Belluno aveva un saggio di fieno fermentato e ridotto nero ed untuoso ed esalante una rara fragranza. Ma Belluno distinguevasi ben più nel riparto delle sostanze alimentari, ove teneva in una gran vetrina i campioni di burro e formaggio delle latterie sociali numerose e fiorenti in quella provincia.

Fra le cose poste in mostra dal Comizio agrario di Milano v'era di pregevole l'album dei pomi di terra, studio dell'ing. Clerici.

Il Comizio agrario di Monza espose una gran carta cromolitografica significante la produzione media, nel circondario di Lecco, del frumento, del granoturco, dei bozzoli, del vino, del bestiame bovino ed ovino, delle castagne, delle legna da ardere, dei foraggi e dei latticinii.

Novara primeggiava per un'atlante statistico in cromolitografia, veramente ammirabile. Era composto di parecchi fogli, ove, dopo dimostrata la densità della popolazione in generale e dell'agricola in particolare, rilevavasi l'importanza della coltivazione del riso, poi del prato irriguo e non irriguo, dei cereali, dei gelsi, dei boschi in generale e dei boschi vincolati, della vite. Una carta metteva in evidenza le colture prevalenti. L'ultimo quadro grafico rappresentava il rapporto fra le sin-

gole colture in ciascun mandamento del circondario. Se in Friuli si pensasse a redigere un' atlante simile per figurare nella futura Esposizione regionale, io consiglierei certamente a prendere per modello quello di Novara. La nostra Provincia, per le ragioni dette poc' anzi, offre largo materiale per cotale lavoro, ed è indubitato riescirebbe interessante. Oltre al pregiatissimo atlante, Novara aveva un quadro statistico sulla viabilità della provincia, di compilazione del cav. Taà Francesco e dell' ing. Busser Carlo.

Siena presentò una bella carta geognostica - agraria del proprio circondario. In questo riparto erano i pali di castagno che abbondavano.

Roma aveva una bella raccolta di legumi, di lane, di carbone, di mortella in foglia per le concierie. La Camera di commercio ed il Comizio agrario di Roma figuravano bellamente con una copiosa raccolta di legnami greggi e lucidati e di doghe. Degne d'attenzione erano le reti per la stabbiatura delle pecore.

A proposito di esposizioni di esemplari di legnami non vidi nessuna che uguagliasse quella che s' ammirava nella sezione ungherese all' Esposizione geografica internazionale di Venezia. Eravi un grande cassettone, ed in ognuno dei numerosi cassettini era posto l' esemplare d' un legno sia greggio che piallato e lucidato, con unitovi un rametto colle foglie, col fiore e col frutto. All'esterno del cassetto stava il nome botanico. Qualche cosa di simile riguardo ai legnami figurava nella sezione giapponese, ove, sopra ogni pezzo levigato, era dipinto il ramicello colla foglia ed il fiore dell' albero che lo produsse. Anche nella nostra Provincia si potrebbe fare una raccolta delle piante arboree col sistema ungherese.

Napoli era scarsissimamente rappresentato. Gli agrumi costituiscono colà un prodotto da non essere uguagliato da nessun altro Stato d' Europa. Ebbene, mentre immaginava trovarvi delle piramidi di cedri e di aranci, all' incontro solo pochi di codesti frutti d' un clima felice vedevansi a quella Mostra.

Trapani vi offerse una sua pianta speciale. Tutti sentono dire del *crine vegetale* col quale si fanno i materassi che vendonsi a poco prezzo; ma credo pochi sappiano dove cresca codesta pianta usata a tale uopo; e non sarà dunque inopportuno ch' io ne dia qualche notizia.

La pianta del *crine vegetale* botanicamente si chiama Chamaerops Humilis (ed in volgare siciliano Giummárra) della Classe XXII ordine Exandria, della famiglia delle palme (Lin). Tal pianta alligna sul litorale mediterraneo in luoghi incolti, d'ordinario rocciosi, ed è perenne. A scopo industriale viene usata solo in Sicilia ed in Algeria, ove tagliasi e si raccoglie ogni due anni. Non cresce mai più di 50 centimetri. La Giummárra viene divisa in due parti: la prima più tenera e bianca si adopera per capelli, ventagli, stuoje; l' altra a foglie più robuste, con nervature più resistenti, si lavora allo stato verde e si ottiene il così detto *crine vegetale*. A canto a questa pianta eravi l'Agave americana, in siciliano chiamata *Zabàrra*, di cui la parte fibbrosa delle robuste foglie, viene adoperata per far sedie, funi, gomene ecc.

La Giunta d'Aquila mandò lo zafferano, prodotto speciale di quel circondario.

Avellino, la terra delle *avellane* da cui pare abbia preso il nome, aveva a Milano molti vasi di nocciuole, alle quali aggiunse delle mandorle, prodotto, questo, comune a tutte le provincie del mezzodì.

La Regia, in una lunga vetrina, ci fece vedere le foglie di tabacco da essa coltivato, unendovi un corredo di quadri statistici relativi alla coltivazione di questa pianta. La località dove più si pratica la coltura del tabacco è il Beneventano.

L' Associazione dei coltivatori del tabacco a Cuggionno aveva essa pure la sua vetrina colle foglie della tanto ricercata solanacea.

In vero sarebbe desiderabile più che mai nelle condizioni in cui ora si trova l'Europa di fronte alla concorrenza di prodotti americani, di coltivar tanto tabacco da non abbisognare nè punto nè poco di quello del nuovo mondo. I risultati ottenuti dai coraggiosi sforzi delle due Associazioni per la coltura del tabacco in Tradate e Cuggionno, ci sono arra sicura di poterci svincolare dal largo tributo che si da alla Virginia ed altri esteri luoghi. Dai campioni che osservavansi all' Esposizione, era da persuadersi che uno dei principali requisiti domandati, cioè l' ampio sviluppo fogliaceo, è stato raggiunto. Ricercatissima nel tabacco è la pronta combusti-

bilità, e da informazioni avute, specialmente sui prodotti di Tradate, non c'è nulla a desiderar di meglio.

Il fittabile Boschi, in una bella vetrina, aveva esposti cereali, foraggi, burro, formaggi ecc. come prova della propria attività, avendo ottenuti codesti prodotti da un fondo che nel 1875 era in gran parte incolto, boschivo e paludoso. Ai prodotti messi in mostra aveva unito ben 14 medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo ottenute in altre esposizioni.

Ben riuscite erano le mostre degli orticultori industriali, quali l'Ingegnoli, il Luchetti, ecc.

L'ing. G. Chizzolini, l'introduttore dell'Ambra primaticcia del Minesota (Stati Uniti d'America), pianta zuccherina, aveane esposti alcuni campioni. Quanto utile sarebbe il tentare e ritentare con costanza, anzi con ostinazione la coltura delle piante zuccherine, affine di rendere paesana la produzione d'una sostanza divenuta di necessità, e che noi comperiamo tutta all'estero! La produzione dello zucchero in Italia sarebbe a desiderarsi non solo nei riguardi economici, ma ben anche di quelli della pubblica moralità, poichè la sensibilissima differenza di valore dello zucchero dall'Austria a qui, ha dato vita su amplissima scala al contrabbando il quale non si soffoca colle misure repressive, ed è l'inizio e la prima prova del ladroneccio. Così noi vediamo, dacchè nel vicino impero un chilogrammo di zucchero costa 50 a 60 centesimi meno che qui, una estesa zona di paesi lungo il confine datisi al contrabbando, a danno anche dell'agricoltura.

Il cav. dott. Maestri di Pavia aveva esposto un bellissimo campionario in cera di circa 100 varietà di uve coltivate nel pavese, nonchè la raccolta degl'insetti nocivi alla vite. Poi veniva la raccolta degl'insetti collocati in tante caselle, con unito un rametto delle piante a cui ognuno di essi è nocivo.

Di quanta utilità sieno codesti lavori, ognuno può di leggieri immaginarselo, imperocchè con questo mezzo facilmente, con chiarezza, con brevità giungesi a conoscere la vita ed i costumi dei piccoli, ma terribili distruttori delle piante coltivate. Studiare e conoscere i nemici può condurci sulla buona strada per difenderci da essi.

La Scuola superiore d'agricoltura di Portici aveva delle tavole murali d'insetti ritratti nelle loro fasi, nonchè gli effetti loro sulle singole piante.

Il prof. O. Comes aveva presentato una ricca raccolta di funghi del Napoletano, ed una raccolta di crittogame parassite delle piante agrarie ove scorgevasi distinto il guasto della foglia dalla figura della crittogama danneggiatrice. Anche il dottor Maestri aveva quivi un campionario delle malattie della vite con preparati anatomici in grande degli insetti e delle muffe. Segnatamente lo studio sulla fillossera era completo.

La Scuola di Portici aveva presentato altresì una raccolta di fichi secchi dell'Italia meridionale, paragonati con quei di Smirne tanto celebrati, ed il confronto era punto per noi sconfortante.

Non mancavano altri espositori di preparati entomologici, di campioni di piante ammalate, specie della vite; ma una enumerazione ulteriore diverebbe vana ripetizione. Per quegli effetti di cui gli uccelli possono essere causa in riguardo alla minore propagazione delle specie degl'insetti dannosi, sarebbe stato desiderabile, accanto agli studi entomologici, qualche studio ornitologico, il quale ha mancato affatto.

La direzione dell'agricoltura al Ministero, volle figurarvi inviando a Milano una serie di raccolte e di lavori scientifici fatti a cura dell'amministrazione forestale dello Stato. Le accennate raccolte erano un saggio del Museo agrario di Roma, e componevansi di circa un centinaio e mezzo di campioni di legni, in guisa tale disposti da rilevarne le loro qualità fisiche e commerciali ed il loro annuo sviluppo, e si può dire rappresentassero la nostra flora forestale, imperocchè dalle piante alpestri che crescono sulle maggiori altezze coltivate, si discendeva alle piante delle plaghe più meridiane. A questa delle piante seguiva una numerosissima raccolta di semi forestali, la quale comprendeva dai tre ai quattrocento vasi di soli semi italiani da bosco. Ma non qui finiva l'esposizione ministeriale, comprendendo ancora funghi boscherecci, resine, materie filamentose, e campioni di strumenti usati nelle coltivazioni forestali, nei semenzai e piantonaie per i boschi demaniali inalienabili; oltre ciò, disegni

di briglie per arrestare le frane, tipi planimetrici di alcuni boschi, e per ultimo una bella carta oreografica forestale d'Italia, ove erano indicati i boschi esistenti nella penisola e nelle isole adiacenti, con l'indicazione delle essenze speciali, resinose, od a larga foglia, d'alto fusto o cedue.

La Stazione agraria di Caserta aveva presentato una carta corografica geoscopica della provincia, corredata da una numerosa serie di terreni vulcanici e lave. V'era aggiunta una collezione di foglie di tabacco in 34 quadri; oltrechè una quantità di marmi della provincia stessa, di legni, di terre, di pozzolane, di lapilli ed arene e stucco.

In un canto di queste gallerie stavano tre incubatrici per le pollerie, le quali attraevano continamente i curiosi per veder sortire ogni quarto d'ora circa un pulcino, che veniva tosto raccolto e messo sotto un piumino finchè fosse bene asciutto, per indi passare alla chioccia, la quale non era altro che una specie di gabbia, avvente, in un angolo, un ripostiglio caldo ove i pulcini stanno riparati e da dove sortono a loro agio per prendere il becchime ed abbeverarsi a certi abbeveratoi conici i quali mantengono costantemente allo stesso livello l'acqua raccolta alla loro base in un appendice rivoltata in modo da formare un piccolo serbatoio all'ingiro. All'Esposizione degli animali sul bastione di Porta Venezia eravi la macchina d'ingrassamento dei volatili domestici.

Ora sarebbe a riferire dell'Esposizione dei vini; ma poco o nulla può dirne di codesta materia chi non appartenne alla giurìa, la quale sola credesi abbia assaggiato il contenuto di quelle bottiglie. Una cosa però osservai che mi rivelò l'infanzia dell'arte presso parecchi produttori, ed il nessun commercio di vini imbottigliati di parecchi paesi. Difatti quando un produttore attacca sulle bottiglie dei pezzi di carta bianca scrivendovi colla penna il nome del vino, si può inferire che quel vino è ignoto nel mondo, che quelle sono bottiglie destinate alla consumazione in famiglia. Talune di quelle etichette, poche per buona sorte, rivelavano ancora l'infanzia dell'istruzione elementare in chi le scrisse, poichè oltre alla pessima calligrafia notavansi errori di ortografia e grammatica.

Quanto ai vini e ad altri prodotti agricoli, credo che le giurìe, per formarsi un concetto più preciso sul merito dei produttori, dovrebbero portarsi al loro domicilio ove si potrebbe studiare la parte economica, oltre all'entità della produzione.

(Continua.) M. P. CANCIANINI.

LA RUSSIA IPPICA E LE CORSE DI RESISTENZA

DEL CAV. P. SALVI

(Continuazione vedi n. 2.)

Il cav. Salvi incomincia a discorrere sui caratteri dei cavalli *Kirghis*, che si trovano fra il nord del Mar Caspio e la China. Essi sono piccoli ed agilissimi, e debbono essere resistentissimi se devono vivere in una zona nella quale i salti di temperatura si aggirano sui 70 gradi, cioè dai 30 sotto ai 40 sopra lo zero. Si percorrono con essi distanze di 50 a 100 chilometri senza riposare. Hanno una velocità media di minuti 1.44 per chilometro. (1) Si contano proprietari che posseggono fino a 20 mila capi.

I *Siberiani* vivono nell'Altai, nella parte inferiore della Siberia. Sono più sviluppati e frugalissimi, vivendo talvolta di solo muschio, chè altro non trovano nelle lunghe traversate di enormi estensioni coperte di nevi. La velocità è di 1.90.

I cavalli *Calmucchi* si trovano nell'Astracan, e vivono nelle praterie irrigate dal Volga; conservano il tipo asiatico, sono piccoli, con una velocità di 1.42.

I *Baschiri* sono nel governo d'Oremburgo; hanno molta analogia coi primi descritti; la velocità è di 1.91.

Fin qui tratta di razze di cavalli che appartengono a popoli nomadi; passa quindi ad enumerare quelle dei cavalli così detti delle steppe.

Il cavallo del *Don* è di derivazione araba; è un destriero leggero, infaticabile, agile, vigoroso e coraggioso tanto da non temere nemmeno il fuoco degli squadroni, qualità che l'autore dice essere comune a tutti i cavalli delle steppe, e che viene anche trasmessa ai discen-

(1) È molto saggio l'uso di notare fra i caratteri di una razza anche la velocità rappresentata dal tempo che i cavalli impiegano in media nella percorrenza di un chilometro, perchè così si può farsene un'idea concreta, e si possono fare degli utili confronti.

denti. Essi servono alla rimonta della famosa cavalleria cosacca.

Questi cavalli sono anche eccellenti nuotatori, ed attraversano con meravigliosa facilità i fiumi i più rapidi e larghi centinaia di metri.

I cavalli dell' *Ukrania* non hanno uniformità di tipo, perchè provenienti da varie regioni; in ogni modo servono tutti ottimamente per la cavalleria.

Viene poi il cavallo della provincia di *Karabag*, che dà la razza più distinta dei cavalli selvaggi della Russia; poi il *Circassiano*, che si trova fra il Mar Nero ed il Mar Caspio. Vive nelle alte montagne del Caucaso ed è dotato d'una fibra d'acciaio e di una straordinaria agilità; è singolare per la sicurezza colla quale attraversa i sentieri i più rocciosi ed erti.

Non posso a meno di riportare le parole colle quali l' egregio autore descrive il tipo di questa razza: " Essi possedono l'eleganza delle forme, la snellezza dei membri e la beltà della testa e dell' incollatura, che viene ammirata nei destrieri arabi. Il circassiano ama il cavallo e dorme presso di lui, come presso un fanciullo; la maggior punizione è quando lo priva delle sue carezze." Il cavallo di questa razza è intelligentissimo, docile, per cui il Salvi conclude che malgrado il progresso della nostra civilizzazione, noi siamo ben inferiori a questi semplici montagnardi nell'arte di allevare cavalli e di ottenere da essi una sì pronta obbedienza e tanta affezione.

Nomina per ultimo il cavallo Estoniano e Finlandese, quest' ultimo assai pregiato per la sua forza e resistenza.

(*Continua*) D.r T. Zambelli
veterinario

SETE

La stagnazione che da tre mesi regna negli affari serici fu ancora più accentuata nella settimana decorsa. Le transazioni procedono sempre più stentate su tutte le piazze e le offerte per ogni articolo marcano un distacco di una a due lire sui corsi d'ottobre. Ben pochi avventori vi si adattano, per cui gli affari si limitano allo stretto bisogno del momento, sia che debba piegarsi il detentore desideroso di liquidare oppure l'acquirente costretto ad accordare pieno prezzo quando trova resistenza. La speculazione rimane più che mai estranea dal campo degl'affari e nessuno si preoccupa della condizione dell' articolo, nè si cura delle sue possibili evenienze future in presenza del fatto d'un consumo regolare, di depositi che vanno assottigliandosi senza possibilità di essere riforniti e che, ad un dato momento, potrebbero risultare insufficienti al bisogno, almeno per taluni articoli, fino al nuovo raccolto. Disgraziatamente, come ricordammo in precedenza, le speculazioni di Borsa distolgono dagli affari positivi, e tali preoccupazioni malsane, dopo gli esaltamenti per li guadagni favolosi realizzati or fanno poche settimane, si convertirono in deplorevoli delusioni per li precipitosi ribassi in questi ultimi tempi in certi valori che la moda (che impera anche nelle Borse) rese particolarmente famigliari tra coloro che cercano emozioni violente e giuocano i milioni. Lione, il primo mercato del mondo per la seta, si abbandonò più che veruna altra Borsa a questi giuochi sfrenati, e tale fatto influisce non poco nell' attuale invilimento dell'articolo.

Nessuna circostanza intrinseca però pesa sull'articolo; la fabbrica lavora regolarmente; la moda favorisce discretamente il consumo della seta; i depositi, per quanto si può constatare dalle esistenze nei grandi centri, sono minori di quello che in passato a pari epoca, e gli attuali prezzi sono bassi. Per tutto ciò si deve considerare come ragionevole la resistenza che oppongono i detentori alle pretese di ribasso.

Intanto siamo costretti a riferire che le transazioni sulla nostra piazza furono nella decorsa ottava nulle, per cui i prezzi dell'odierno listino si devono considerare nominali.

Udine, 16 gennaio 1882. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Continuano i giorni sereni, e quantunque la temperatura si abbassi fino al gelo dalla sera al mattino, nelle ore di mezzo il sole riscalda l' aria come di primavera.

Quanto a pronostici sui raccolti del nuovo anno, io non oserei farne, essendo che abbiamo avuto qualche altro mite inverno susseguito da altri rigidissimi, senza che essi abbiano avuto influenza sulle stagioni più essenziali all'esito dei raccolti, quali sono la primavera e l'estate, le quali parve che da alcuni anni siensi data l' intesa di nuocer loro colle soverchie pioggie o colla siccità.

Meglio dunque godere il bel tempo che Dio ci manda adesso e approfittarne pei lavori. E lavori in campagna ne abbiamo un' infinità, pei quali nelle condizioni più comuni dei lavoratori non occorre altro che buona volontà di lavorare. Peccato che ce ne sia una quantità d' altri, pei quali in ogni condizione possibile ci vogliono danari e non pochi.

Dover contentarci dei primi è la necessità che produce la deplorabile lentezza dei progressi agricoli del nostro paese, che ha per di

più molti altri ostacoli da superare e pregiudizi da vincere. La via dunque è lenta e faticosa.

Nè le forze della possidenza che vanno continuamente e più che lentamente stremandosi, potranno mai bastare ai miglioramenti che da tanti valentuomini ci vengono inculcati, senza però indicarci il modo di creare il capitale che manca. Questo capitale non può venirci che da un'equa distribuzione dei tributi che incessantemente invochiamo, e di cui i nostri legislatori sono così poco disposti ad occuparsi. Deve venirci il capitale da uno sgravio dei Comuni di tutte le spese obbligatorie di spettanza governativa, con qualche bricciolo di più sulle imposte più produttive, anzichè obbligarli ad impor tasse che intaccano direttamente la produzione, quali sono il fuocatico e la tassa sul bestiame, in un paese, ad esempio come il mio, dove su 360 famiglie ve n' ha più di cento miserabili, e dove il bestiame è scarsissimo di fronte alla vastità del territorio e dei terreni aratorî.

E noi lamentiamo tanto più la ristrettezza del nostro bilancio comunale, in quantochè possediamo due elementi vitali pel progresso morale ed economico del paese. Un valente maestro, il sig. Daniele Luchini, che oltre ad impartire con molto profitto l'istruzione elementare ad un centinaio di fanciulli, si è assunto il grave peso della scuola serale a buon numero di giovanotti che la frequentano. E ciò egli fa senza domandar nulla al Comune che di tante fatiche lo retribuisce col meschino onorario di 600 lire. Egli non domanda nulla, ma il Comune dovrà pensarci, specialmente se il Ministero della pubblica istruzione non declina dalla deliberazione presa, di non dar sussidi ai maestri per le scuole serali e festive. Frattanto siamo lieti che lo stesso Ministero lo abbia retribuito della grande medaglia d'argenio. Questa medaglia è giunta stassera in Comune e il nostro Sindaco la consegnerà al maestro solennemente fra giorni nell'occasione che inaugureremo la nostra piccola bibblioteca circolante, piccola finora, ma piantata in largo perchè abbia l'agio di crescere. Intanto anche la segreteria della nostra Associazione agraria vi ha contribuito con alcuni volumi ed opuscoli e speriamo che il governo vi contribuisca in più larga misura.

L'altro elemento di cui diceva, è un latifondo di m. q. 3620, posto nel bel mezzo del paese, che il Comune ha acquistato per 7 mila lire e sul quale si spera di erigere un comodo fabbricato nuovo per le scuole. Vi resterà campo per la ginnastica ed uno spazio di ortaglia per iniziare l'istruzione agricola, se non per grandi colture, per la civaie e per vivai di viti e di alberi da frutto. Tutto ciò sta nei nostri voti; ma.... non mancano ostacoli, e primo fra tutti la scarsezza dei nostri mezzi.

Questo povero paese che fioriva un tempo per due fabbriche di filone e di telerie, e per buon numero di filande a fuoco, ha ora perduto queste due industrie; ha tentato invano di avere i mercati mensili di bestiame ed ha invece veduto impoverire anche i due, che godeva per antica istituzione, dall'assorbente Codroipo, il quale favorito della sua posizione, *(quadruvium)* ha voluto il piccolo e il grande commercio per sè.

Ora che si parla delle molte tramvie da costruirsi in Provincia, si minaccia di toglierci anche il piccolo transito del commercio di Latisana e di tutta la Bassa che batteva questa via anche quando le strade comunali erano infelicissime.

Che ci resta, dunque, se non la misera risorsa di concentrare le nostre piccole forze, contentandoci di quello che sapremo produrre col migliorare la nostra agricoltura, e di rendere migliore di quelle che vanno mancando la generazione crescente?

Bertiolo, 13 gennaio 1882. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE. — Non si può che ripetere le dichiarazioni fatte pel mercato del 12 corr. sull'eccellente andamento della nostra piazza, mantenersi cioè tale, e per il tempo sovra ogni dire bellissimo, e per le animatissime ricerche e molti aquisti da parte della speculazione, ed anche per l'ottimo credito acquistato e che va ognor più acquistando la piazza medesima.

Grani. *Frumento e segala.* — Sempre trascurato, perchè le provviste vennero già completate, limitandosi le domande ai più stretti bisogni del mercato.

Granoturco. — Nei mercati del 10 e 12 poca variante nei prezzi, ma nel 14 s'accentuò la sostenutezza in modo che la seconda qualità non fece meno di lire 12.00

I diversi prezzi fatti furono: 11.00, 11.50, 12.00, 12.25, 12.40, 12.50, 12.75, 13.00, 13.15, 13.25, 13.50, 13.60, 13.75, 13.85, 14.00. Il medio rialzo fu di cent. 52 per misura.

Il *Bastardone* ebbe esito dalle lire 14.50 alle 15.00.

Cinquantino. — Spesseggiano sempre le domande e gli acquisti specialmente dai speculatori, che lo pagarono a lire 9.50, 10.00, 10.50, 11.00, 11.10, 11.25 all'ettolitro.

Sorgorosso. — Si è notata una diminuzione nelle domande che produsse una discesa di centesimi 15 all'ettolitro. Si vendette a lire 6.50, 6.60, 7.00, 7.30, 7.40, 7.45, 7.50, 8.00.

Castagne. — Poche, domande molte, e perciò sempre care. Fecero lire 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25 al quintale.

Foraggi e **combustibili.** — Mercato mediocre. *Paglia* poca.

Fieno abbastanza, ma non tanto richiesto.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 9 al 14 gennaio 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	20.75	20 30	—.—
Granoturco	»	14.—	11.—	—.—
Segala	»	14.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.—	6.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	1.37
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	64.—	38.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	147.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	82.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.—
Castagne	»	25.—	17.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.40
» di pianura	»	—.—	—.—	—.—
Fieno	»	5.—	4.—	—.70
Paglia da lettiera	»	3.65	3.50	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.89	1.44	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.20	5.50	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	64.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	56.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	110.—	105.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.10
» di vacca	»	1.30	1.10	—.12
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.26	1.16	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.64	1.39	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	1.20	1.08	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 23)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore	da L. 56.—	a L. 60.—
» »	classiche a fuoco	» 53 —	» 54.—
» »	belle di merito	» 51.—	» 53.—
» »	correnti	» 49.—	» 50.—
» »	mazzami reali	» 44.—	» 47.—
» »	valoppe	» 38.—	» 42.—
Strusa a vapore 1ª qualità		da L. 15.50	a L. 15.75
» a fuoco 1ª qualità		» 14.—	» 14.25
» » 2ª »		» 12.50	» 13.—

Stagionatura

Nella settimana dal 9 al 14 gennaio		Colli num.	Chilogr.
	Greggie	3	270
	Trame	6	315

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Gennaio	9	90.60	90.70	20.48	20.50	217 —	217.25
»	10	90 35	90.55	20.53	20 55	217.50	217.75
»	11	90.40	90.50	20.56	20.58	218.50	218.—
»	12	90.40	90.60	20.56	20.58	218.75	218.50
»	13	90.60	90.70	20.57	20.59	219.—	218.50
»	14	90.50	90.60	20.59	20.61	219.—	218.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Gennaio	9	87.75	—.—	9.43	—.—	119.15	—.—
»	10	87.50	—.—	9.43	—.—	119.15	—.—
»	11	87.15	—.—	9.44	—.—	119.35	—.—
»	12	87.15	—.—	9.44	—.—	119.35	—.—
»	13	87.15	—.—	9.44	—.—	119.35	—.—
»	14	87.25	—.—	9.45	—.—	119.35	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Gennaio	8	19	759.31	6.9	10.4	4.5	11.1	7.00	5.5	3.7	5.61	2.15	4.12	75	23	64	N 36 E	0.9	2.7	3	C	S	M
»	9	20	759.65	3.6	5.7	2.5	7.6	3.70	1.1	-2.4	3.44	3.94	3.61	57	58	65	N 8 W	0.9	—	—	M	M	S
»	10	21	761.37	3.3	9.4	4.2	10.0	4.37	0.0	-3.7	3.20	4.16	3.63	54	47	56	N 47 E	1.7	—	—	S	S	S
»	11	U Q	760.23	3.2	7.1	4.5	8.2	4.18	0.8	-2.2	3.63	4.66	4.53	63	62	71	N	0.7	—	—	M	M	M
»	12	23	760.72	3.1	7.9	5.3	8.8	5.77	0.1	-3.2	3.92	4.68	3.78	68	58	55	N 27 E	1.0	—	—	S	M	S
»	13	24	766.75	3.8	7.3	2.5	8 3	4.08	1.7	-1.3	4.31	4.60	2.89	20	60	62	N 66 E	1.7	—	—	M	M	S
»	14	25	770.08	1.3	5.0	1.9	6.0	2.12	-0.7	-3.1	2.81	3.08	2.85	56	47	55	N 74 E	4.7	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.